



“DA QUESTO SAPRANNO SE SIETE MIEI DISCEPOLI”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE

Domenica 15 maggio 2022
5ª domenica di Pasqua C

LECTIO

(Gv 13,31-35)

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse:
«Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.

Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».



Nella seconda parte del tempo di Pasqua torniamo all'ultima cena. Questo per fotografare sia il comandamento dell'amore, lasciato come testamento spirituale da Gesù (è il Vangelo di oggi) sia per evidenziare ciò che Gesù ha detto sul dono dello Spirito Santo.

Nella terminologia giovannea "glorificare" va di pari passo col morire sulla croce: lì si è mostrato/dimostrato al massimo quando Dio ha amato l'umanità. Di lì deriva il comandamento per tutti coloro che vogliono essere suoi discepoli. Il comandamento dell'amore è il vertice di tutti i comandamenti: in Giovanni non c'è neanche la distinzione tra amore a Dio e agli altri: è tutto effetto della sorgente dell'amore che è Dio. E lo Spirito santo non è che questo amore riversato su di noi.

MEDITATIO

- Come si fa ad amare un nemico, uno che ti tradisce? Come ha fatto Gesù a continuare ad amare Giuda?
- Ti è mai capitato che un evento triste e luttuoso si rivelino una benedizione, passando il tempo e con il senno di poi?
- Ai discepoli di Gesù è richiesto di imitare Gesù, soprattutto nel comandamento dell'amore. Conosci qualcuno (anche non personalmente) che pensi sia seriamente impegnato ad esserlo?
- Gesù dice che testimonieremo correttamente il Vangelo se avremo amore gli uni per gli altri: come giudichi la capacità delle comunità cristiane e della parrocchie di essere fedeli a questo?

CONTEMPLATIO

L'Antico Testamento prescriveva: "amerai il tuo prossimo *come te stesso*" (Lv 19,18). Gesù va oltre.

1. Anzitutto, la Sua misura non è più solo il "come te stesso", con le incertezze e gli errori propri dell'egoismo, ma il "*come io ho amato voi*"; con la certezza e la misura senza misura dell'amore divino. Amare "*come*", al modo di Gesù: questa è la novità, l'originalità del cristiano. Gesù non dice *quanto* dobbiamo amare, ma ci propone il suo stile, il modo come Lui ha amato: il suo amore è servizio, misericordia, tenerezza, perdono... Di questi esempi sono pieni i Vangeli.

2. L'amore che Gesù propone è nuovo, perché è *completamente gratuito*: non va in cerca di motivi per amare, ama anche chi non lo merita o non può ricambiare, ama anche chi ti fa del male...

3. È nuovo, perché Gesù non dice solo “amatevi”, ma “*amatevi gli uni gli altri*”. Per Gesù l’amore è relazione, reciprocità; l’amore non è solo dare, ma anche saper ricevere, ascoltare, lasciarsi amare.

4. Si tratta di un comandamento nuovo, perché “nessuno prima di Gesù ha mai tentato di costruire una società basata su un amore come il suo. *La comunità cristiana è posta così come alternativa*, come proposta nuova a tutte le *società vecchie del mondo*, a quelle basate sulla competizione, sulla meritocrazia, sul denaro, sul potere. È questo amore che deve ‘glorificare’ i discepoli di Cristo” (F. Armellini). *È un nuovo principio associativo, una forza speciale di aggregazione*. “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli...” (v. 35). Gesù non ha detto di portare una *divisa* particolare o un *distintivo*; ha detto semplicemente: *vi riconosceranno da come vi amate*. L’amore vicendevole e gratuito ha una irresistibile, contagiosa ed *esplosiva forza di irradiazione missionaria*. L’amore vicendevole si alimenta nel perdono, riconciliazione, sopportazione, donazione di sé, opzione per gli ultimi, rifiuto della violenza, opera di pace... Dei primi cristiani la gente diceva: “*Guarda come si amano*”!

(missionari comboniani)

ORATIO

“O vita della mia vita,
 possano gli affetti del mio cuore accesi dalla fiamma del tuo amore,
 unirmi intimamente a Te.
 Possa la mia anima essere come morta
 riguardo a tutto ciò che potrebbe cercare all’infuori di Te.
 Tu sei lo splendore di tutti i colori, la dolcezza di tutti i sapori,
 la fragranza di tutti i profumi, l’incanto di tutte le melodie,
 la tenerezza dolcissima dei più intimi amplessi.
 In Te si trova ogni delizia, da Te scaturiscono acque copiose di vita,
 a Te attira un fascino dolcissimo,
 per Te l’anima si riempie degli affetti più santi.
 O dolce Maestro, sapiente consigliere, benigno soccorritore, fedele amico.
 Io preferisco Te ad ogni creatura, per Te posso rinunciare,
 per Te posso sopportare non cercando altro, in ogni cosa, che la tua lode.
 Con il cuore e le labbra confesso che Tu sei il principio di ogni bene”.

S. Geltrude

ACTIO

- Cerca l’occasione per esprimere un gesto o una parola d’amore in quanto discepolo/a di Cristo
- Paolo VI diceva che la politica è una delle carità più grandi: comincia ad interessarti alle future elezioni del sindaco di Asti

APPENDICE: lo Spirito Santo nel catechismo

« I segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio » (1 Cor 2,11). Ora, il suo Spirito, che lo rivela, ci fa conoscere Cristo, suo Verbo, sua Parola vivente, ma non manifesta se stesso. Colui che « ha parlato per mezzo dei profeti » ci fa udire la parola del Padre. Lui, però, non lo sentiamo. Non lo conosciamo che nel movimento in cui ci rivela il Verbo e ci dispone ad accoglierlo nella fede. Lo Spirito di verità che ci svela Cristo non parla da sé. Un tale annientamento, propriamente divino, spiega il motivo per cui « il mondo non può ricevere » lo Spirito, « perché non lo vede e non lo conosce » (Gv 14,17), mentre coloro che credono in Cristo lo conoscono perché dimora presso di loro. (n. 687)

